

# La musica bizantina è musica corale

di Richard Barrett

*Orthodox Arts Journal*, 29 gennaio 2020



*cori bizantini antifonali che cantano la Divina Liturgia nella chiesa greco-ortodossa di san Giovanni Battista, 26 gennaio 2020*

Alcuni anni fa, un cantore che era principalmente attivo nella musica corale ortodossa russa mi prese da parte a un evento di musica sacra. "Posso essere sincero con te su un punto?", mi disse questa persona. "Io non capisco la musica bizantina. A me sembra che vi limitiate a un solista o a un gruppo composto per lo più da uomini; sembra che vi raggruppate intorno al leggio con una singola copia della musica che a malapena sembra che tutti possano vedere; non sembrate organizzati in alcun modo particolare; il più delle volte sembra che cantiate tutti il più forte possibile; non vi armonizzate; al mio orecchio molti di voi sono fuori tono; e non riesco mai a capire una singola parola che cantate. Invece, nello stile a cui sono abituato, i cantori hanno le loro copie della musica; ci concentriamo sul canto in sintonia e su una buona dizione; e puntiamo a un suono unificato. Puoi aiutarmi a capire cosa succede

quando voi cantori state cantando?"

Ci sono molte cose implicite in ciò che questa persona mi ha detto: ipotesi su cosa sia un coro, su come sia configurato, dove si trovi, cosa canti e quale debba essere la sua focalizzazione. Sarò anche il primo a riconoscere che alcuni di questi punti sono molto ragionevoli e riflettono su quanto lontano debba diffondersi, non solo l'educazione al canto, ma l'alfabetizzazione musicale complessiva tra gli ortodossi in America per tutti i nostri generi di musica liturgica, prima di poter raggiungere uno standard di eccellenza.

Nel nostro contesto americano del XXI secolo, non c'è dubbio che in una chiesa ortodossa dove si può ascoltare alle funzioni la musica chiamata "canto bizantino", la maggior parte delle volte questa sarà cantata da un solista o da solisti che si danno i turni. Spesso quei solisti possono essere uomini giunti almeno all'età della pensione. Potrebbe non essere chiaro se qualcuno canti o meno da una partitura. E può sembrare che le attività collettive dei solisti siano fundamentalmente disgiunte. In quei rari casi in cui si possono ascoltare più cantori cantare insieme, è vero che spesso può capitare che si tratti di un urlo all'unisono mal coordinato. Il mondo del "cantore", in questo contesto, senza dubbio sembra non avere alcuna relazione con il mondo dell'eccellenza corale, come definito per molti di noi da esempi come Robert Shaw Master Chorale, Chanticleer, The Tallis Scholars e così via. Se questo è ciò che è il canto bizantino, sembrerebbe quindi non essere per definizione musica corale. Se si vive in una parrocchia in cui i doveri liturgici sono divisi nel modo che è diventato consuetudine per molte parrocchie antiochene e greche (vale a dire, "il coro" per la Divina Liturgia domenicale e "il canto" per gli uffici e le liturgie non domenicali) questa disconnessione tra il canto bizantino e la musica corale sembra essere ancora più evidente. Purtroppo è sottolineato ancora di più dall'imperdonabile acustica di molti edifici di chiese americane, che sottopone le linee vocali a una morte rapida e troppo amplificata invece di consentire loro di rimanere sospese in aria.

Il presupposto che questo stato di cose sia normale sembra persino influenzare la traduzione; in *The Bilingual Edition of Typikon (Violakis)* pubblicato di recente dalla Federazione dei cori della metropoli greco-ortodossa di Denver, i compilatori si sono spinti fino a rendere χορός come "gruppo di canto" piuttosto che l'ovvia, naturale traduzione "coro" - presumibilmente perché le rubriche assegnate ai cori nel Tipico non hanno senso quando le tue forze regolari sono un unico cantore che canta gli uffici e un grande coro polifonico per la Divina Liturgia domenicale.

Nel recente libro dell'etnomusicologo e direttore Andre de Quadros, *Focus: Choral Music in Global Perspective*, l'autore spiega in modo molto chiaro da dove provenga questa divisione. "Il compito di determinare ciò che costituisce un coro è in realtà complesso e difficile", scrive. Mentre il canto di gruppo non è certo un'esclusiva dei cori o occidentali, il pensiero occidentale su ciò che costituisce la "musica corale" tende a centrarsi quasi esclusivamente sul concetto occidentale di "un gruppo di cantanti riuniti per cantare musica composta e armonizzata nel canone occidentale". Perciò, "il canto di gruppo non occidentale generalmente non rientra nel paradigma del canto corale" (de Quadros, 13-15).

De Quadros osserva inoltre che "il coro è... un luogo in cui le persone si trovano, costruiscono identità personali, incontrano persone, creano comunità e così via. Per molti cantori, l'appartenenza ad un coro è un'associazione permanente; anche una prova una volta

alla settimana riunisce il gruppo. I cantori si incontrano altre volte, organizzano attività sociali e costruiscono reti interpersonali" (de Quadros, 24). L'identità di sviluppo del "coro" come identità nelle parrocchie ortodosse americane ha certamente una storia, in particolare nelle parrocchie greco-ortodosse (si veda il saggio di Frank Desby del 1984 "The Growth of Liturgical Music in the Iakovian Era", recentemente ristampato in *Greek Music in America*, a cura di Tina Bucuvalas). Forse il canto bizantino non è visto come "musica corale" semplicemente perché non è la musica che l'istituzione sociale chiamata "il coro" ha scelto di cantare e attorno alla quale costruire la propria identità.

Tuttavia, secondo de Quadros, stanno emergendo quello che lui chiama un "nuovo sincretismo corale" e "gli inizi di una controcultura corale e di una nuova ondata". "Nel secondo decennio del ventunesimo secolo, la musica corale sembra essere sempre più progressiva e trasgressiva rispetto ad altri gruppi musicali... La diversità della pratica è diventata mozzafiato [...] e la musica corale è pronta per un vibrante futuro abbastanza diverso dal suo passato" (de Quadros, 25, 27-29). Mentre campi come la musicologia, l'etnomusicologia e l'educazione musicale espandono e ridefiniscono i loro ambiti in modo da decentralizzare i paradigmi occidentali, "la musica corale si sta rimodellando, sta reinventando e costruendo nuovi repertori, scopi e connessioni sociali" (de Quadros, 35).

Questa ridefinizione dei parametri della musica corale apre le porte a ciò che sarebbe stato altrimenti ovvio: la musica bizantina è musica corale. Ciò che abbiamo considerato normale nelle nostre parrocchie rispetto al canto bizantino non è affatto normale, ma un adattamento ereditato per mancanza di risorse. In effetti, la musica bizantina non è solo adatta a un coro, ma nella massima espressione della nostra pratica che le nostre rubriche danno per scontata, la musica bizantina è la musica di due cori che cantano in modo responsoriale - alternandosi tra loro, l'altare e la congregazione, ciascuno a proprio turno.

Questo modello è incorporato nel repertorio psaltico e lo è stato almeno per secoli. Il nostro modello americano contemporaneo che contrappone il "cantore" solitario, o *μονοψάλτης*, dovremmo dire, al "coro", aspettandosi che i "gruppi di cori" producano qualcosa di indesiderabile, sarebbe visto come una notevole confusione da parte dei compositori che hanno prodotto molto della tradizione ricevuta della musica bizantina. I generi storici della musica bizantina testimoniati dalla tradizione manoscritta prevedevano una serie di trame, inclusi solisti e cori di diverse dimensioni, con composizioni scritte per molteplici configurazioni di forze - a volte anche all'interno dello stesso pezzo. Ai nostri giorni, chiese come la cappella patriarcale di san Giorgio a Costantinopoli, sant'Irene ad Atene, i monasteri del Monte Athos, la cattedrale di Bucares, in Romania e Balamand in Libano presentano tutti la pienezza corale della musica bizantina praticamente a ogni servizio. E sì, anche negli Stati Uniti si può ascoltare il canto bizantino cantato da cori composti da uomini e donne in chiese come la cattedrale greco-ortodossa di santa Sofia a Washington, DC, così come la chiesa greco-ortodossa di san Nicola a Wilmington, nella Carolina del Nord, e nella chiesa greco-ortodossa di san Giorgio ad Albuquerque, nel Nuovo Messico. La pienezza dei cori antifonali è impiegata nella chiesa greco-ortodossa di san Nicola a St. Louis, nel Missouri, nella chiesa greco-ortodossa di san Nettario a Charlotte, nella Carolina del Nord, e nella scuola di teologia greco-ortodossa della santa Croce a Brookline, nel Massachusetts. Si può ascoltare il canto bizantino cantato da cori composti da uomini e donne in chiese come la cattedrale greco-ortodossa di Santa Sofia a Washington, DC, nonché la chiesa

greco-ortodossa di san Nicola a Wilmington, NC e la chiesa greco-ortodossa di San Giorgio ad Albuquerque , NM. La pienezza dei cori antifonali è impiegata nella chiesa greco-ortodossa di san Nicola a St. Louis, MO, nella chiesa greco-ortodossa di san Nettario a Charlotte, NC, e nella scuola di teologia greco-ortodossa di Santa Croce a Brookline, MA. si può ascoltare il canto bizantino cantato da cori composti da uomini e donne in chiese come la cattedrale greco-ortodossa di Santa Sofia a Washington, DC, nonché la chiesa greco-ortodossa di san Nicola a Wilmington, NC e la chiesa greco-ortodossa di San Giorgio ad Albuquerque , NM. La pienezza dei cori antifonali è impiegata nella chiesa greco-ortodossa di di san Nicola a St. Louis, nel Missouri, nella chiesa greco-ortodossa di san Nettario a Charlotte, nella Carolina del Nord, e nella scuola di teologia greco-ortodossa della santa Croce a Brookline, nel Massachusetts.



*cori antifonali nella cappella patriarcale di san Giorgio a Costantinopoli. Foto di A. Gould*

Eventi che offrono lezioni di musica bizantina, come l'Accademia di arti liturgiche della metropoli greco-ortodossa di Atlanta e i seminari delle Iniziative AGES, hanno offerto l'esperienza del canto bizantino cantato da cori antifonali come un grande richiamo. (Nell'interesse di una completa divulgazione, io sono un dipendente delle Iniziative AGES). In tali eventi, agli studenti viene data l'opportunità di cantare composizioni papadiche classiche che, in un ambiente parrocchiale, un coro potrebbe di fatto trovare scoraggianti e opache, forse solo adatte a "un cantore" piuttosto che a "un coro". In un'ambientazione liturgica che presenta la musica bizantina senza riserve come musica corale, i colori della scrittura vocale di Petros Peloponnesios nel suo Inno cherubico di primo modo sono completamente trasformati. Non più dipendenti dal virtuosismo esposto e trasparente del solista, gli uomini e le donne dell'Accademia di arti liturgiche (aiutati dalla straordinaria acustica della cappella della Panaghia) mettono in evidenza le vette e le valli musicali come una meditazione calma e fluente, agilmente e con fiducia. Non solo, ma gli elementi che possono attirare l'attenzione su di sé quando cantati da un cantore solitario - per esempio

accordature, ornamenti e stili vocali - ora suonano naturali e idiomatici come risultato del canto di un gruppo con sensibilità e abilità.

Numerosi insiemi corali in tutto il mondo sono serviti da modelli aspirazionali per il canto corale bizantino: un esempio notevole è [il coro bizantino greco fondato e diretto da Lycourgos Angelopoulos](#) di beata memoria (+2014) e attualmente guidato da Georgios Konstantinou. In un recente articolo presentato alla International Society for Orthodox Church Music, John Michael Boyer, protopsaltis della metropoli greco-ortodossa di San Francisco e studente di lunga data di Angelopoulos, ha discusso a lungo l'eredità di Angelopoulos che presenta la musica bizantina come "alta arte corale, uguale in profondità e raffinatezza alle grandi tradizioni corali occidentali e slave" (Boyer, "Lycourgos Angelopoulos: Maestro Conductor", presentato all'ottava conferenza internazionale della Società internazionale di musica ecclesiastica ortodossa, il 10 giugno 2019).

Negli ultimi anni, [Panagiotis Neochoritis](#), protopsaltis del Patriarcato ecumenico, ha collaborato con l'esperto di musica antica e violista Jordi Savall in concerti e registrazioni, con il suo coro che eseguiva composizioni di canto classico in luoghi prestigiosi come la Carnegie Hall.

Il romeno è la lingua ufficiale della Chiesa ortodossa romena dal 1863. Proprio come con l'inglese, il romeno ha presentato sfide per quanto riguarda la traduzione, il metro, la notazione e così via. Alla luce di tali problemi, i successi del coro bizantino sono ancor più impressionanti. Sotto la direzione di Adrian Sirbu, [Byzantion](#) è stato un modello per l'esibizione dell'eredità bizantina della musica sacra dell'Europa orientale negli ultimi due decenni.

Il [coro bizantino di san Romano il Melode a Beirut](#), guidato da padre Romanos Joubran, e il [coro dell'eparchia di Tripoli](#), sotto la direzione di padre Nicholas Malek, sono stati entrambi esempi di canto corale bizantino nella tradizione araba, nonché modelli di cori misti di uomini e donne.

Nonostante la diffusa percezione a livello parrocchiale in America che la musica bizantina non sia fatta per i cori, i cori che tengono concerti e registrano repertori sono abbondanti negli Stati Uniti e rappresentano praticamente ogni livello e configurazione immaginabili:

- Il [coro bizantino di Boston](#), guidato da Charlie Marge, canta in inglese con uomini e donne partendo da notazioni di pentagramma.
- L'[ensemble da camera femminile Eikona](#) è un collettivo di tre sorelle, le presbitero Stacey Dorrance e Marika Brown, e Chrysanthy Therianos, che cantano in greco e in inglese partendo da notazioni di pentagramma.
- Il [coro bizantino di san Romano](#), diretto da padre Romanos Karanos, è il coro studentesco residente dello Holy Cross Hellenic College, che si esibisce in greco e inglese partendo da notazioni bizantine.
- Il [coro bizantino arcidiocesano greco-ortodosso](#), guidato da Demetrios Kehagias, è un ensemble maschile composto da cantori di tutto il corridoio nord-orientale, e canta in greco partendo da notazioni bizantine.

- La [Cappella Romana](#), diretta da Alexander Lingas, esegue canti bizantini moderni e medievali, cantati da uomini e donne, partendo sia da notazioni di pentagramma sia da notazioni bizantine, in greco e in inglese (e talvolta anche in altre lingue).
- Il [Romeiko Ensemble](#), diretto da Yorgos Bilalis, è un coro maschile che canta composizioni medievali e moderne in greco partendo da notazioni bizantine.
- Il [Dynamis Ensemble](#), guidato da Samuel Herron, è un ensemble maschile che esegue composizioni in inglese partendo da notazioni bizantine.
- [Psaltikon](#), diretto da Spyridon Antonopoulos, è un coro maschile che esegue composizioni medievali e moderne in greco partendo da notazioni bizantine.

(Nell'interesse di una completa divulgazione, io canto e ho cantato regolarmente con il coro bizantino di san Romano, il coro bizantino arcidiocesano, la Cappella Romana e Psaltikon).

Ripensando al mio amico corista russo: se la musica bizantina è musica corale, come possiamo rendere persuasivo questo cambiamento concettuale per coloro che lottano per adattarsi a una rigida dicotomia "coro/canto"?

Cantori, questo è il mio invito all'azione per tutti voi, e includo anche me stesso: se vogliamo seriamente presentare un modello corale per la musica bizantina che le persone prendano sul serio, allora dobbiamo metterci seriamente al lavoro per migliorare nell'esecuzione come musica corale. Mentre elementi come stare attorno a un analoghio invece che in file su un sopralco, notazioni comuni anziché singole, una certa quantità di eterofonia negli ornamenti e cose simili, sono semplicemente differenze nel contesto delle prestazioni, è tuttavia più che giusto sottolineare quando il suono di un coro non è unificato o stonato, quando le parole sono una poltiglia e quando è chiaro che stiamo improvvisando.

Ciò non significa assolutamente che il canto corale bizantino debba suonare come, diciamo, i Tallis Scholars, ma non significa nemmeno che sia accettabile una monotonia di goffi canti ad alta voce. Abbiamo modelli di suoni corali stilisticamente appropriati per la musica bizantina, e quei cori trascorrono tempo a lavorare per unificare le loro voci, ornamenti e dizioni. Allo stesso modo, ci stupirà provare, prestare attenzione alla dizione, all'unificazione del nostro suono d'insieme, e non lasciare che il canto corale bizantino sia un canto solista di più cantori che cantano simultaneamente a caso. Ammetto che queste abilità forse non arriveranno facilmente o rapidamente a cantori esperti di cui raramente, se mai, ci si aspetta che cantino coralmente. E i cantori corali per i quali non è ovvio che il canto bizantino si addice ai cori hanno il loro cambio di paradigma da fare. È vero su tutta la linea che è necessaria un'alfabetizzazione musicale complessiva, così come lo è un ethos di miglioramento piuttosto che un inevitabile declino.

La musica bizantina nella sua pienezza è musica corale, e la dicotomia "il cantore è il cantore e il coro è il coro e mai i due si incontreranno" non è un modo utile di procedere nelle nostre attuali circostanze. Lavoriamo per educare i nostri cori e le nostre congregazioni, ma teniamo anche la nostra rappresentazione di questa tradizione a un livello elevato e lavoriamo per migliorare noi stessi allo stesso tempo.